

Nuovo regime fiscale forfetario, Renzi: 'l'autogol più clamoroso'

Esecutivo pronto a modificare le norme per le Partite Iva. Studio CNA: la semplificazione degli adempimenti si sconta con maggiori tributi

di [Rossella Calabrese](#)

16/01/2015 - "Un autogol clamoroso" per il Governo. Così il Presidente del Consiglio Matteo Renzi ha definito il nuovo regime fiscale forfetario per piccole imprese e professionisti, in vigore dal 1° gennaio 2015.



Nel corso di un'intervista alle Invasioni Barbariche su La7, il premier ha ammesso l'errore della nuova imposta sostitutiva al 15% per redditi fino a 15 mila euro e ha confermato la volontà di **correggere la norma**.

Già prima del via libera definitivo alla Legge di Stabilità 2015, infatti, **Renzi aveva dichiarato** che "per le giovani Partite Iva è sacrosanto un intervento correttivo e mi assumo la responsabilità di fare un provvedimento ad hoc nei prossimi mesi".

Disponibile a rivedere il sistema di tassazione anche il **Ministro del Lavoro, Giuliano Poletti**, che due giorni fa alla Camera ha detto che l'Esecutivo è intenzionato "ad intervenire immediatamente per modificare la situazione che si è determinata in un senso diverso di quello che il Governo avrebbe voluto".

Sugli **aspetti fiscali** del nuovo regime - ha detto Poletti - "sarà il Ministero dell'Economia a predisporre opportune modifiche", mentre per gli **aspetti previdenziali** "confermo e mi impegno ad adottare i necessari interventi. Posso anticipare la mia intenzione di incontrare le associazioni e le figure professionali interessate da questo provvedimento nei prossimi giorni per superare i profili critici".

"Quando ho sentito il Presidente Renzi dire che sulle Partite Iva ha sbagliato - ha dichiarato **Emiliana Alessandrucci Presidente del CoLAP** - mi sono sorpresa, abbiamo scritto, riscritto, pubblicato, organizzato incontri, presentato istanze, illustrato proposte alternative, configurato scenari futuri e nessuno ci ha ascoltato. Oggi è inaccettabile sentire che 'hanno sbagliato'; hanno sbagliato perché volevano sbagliare".

"Poletti accetta finalmente il nostro suggerimento di **aprire un tavolo con le associazioni**, sarà certamente utile, ma non abbiamo più tempo da perdere, le proposte ci sono, si possono migliorare e limare, ma dobbiamo farle diventare subito progetti, realtà per salvare le professioni, per aiutare l'emersione" - ha concluso la Presidente CoLAP.

Lo Studio della CNA

E il fatto che i risparmi per chi aderisce al nuovo regime forfetario siano completamente annullati dai maggiori oneri dovuti, è confermato anche dall'Osservatorio della Confederazione Nazionale Artigianato e Piccola e Media Impresa (CNA) nello studio "Nuovi forfetari alla ricerca delle opportunità perdute" sulla tassazione delle piccole imprese. Addirittura - secondo lo studio - in molti casi i maggiori tributi pagati sono superiori ai risparmi degli oneri burocratici.

La CNA ha effettuato delle valutazioni di efficacia ed efficienza del nuovo regime fiscale destinato alle microattività economiche e professionali, introdotto dalla Legge di Stabilità 2015. Sono stati valutati, da un lato, i risparmi di oneri burocratici, dall'altro il differenziale di tassazione che emerge dall'accesso al nuovo regime fiscale.

"Dallo studio - spiega la Confederazione - emerge che i risparmi di oneri amministrativi, nella generalità dei casi sono **completamente annullati** dai maggiori tributi dovuti. Addirittura in molti casi i maggiori tributi

pagati sono anche superiori ai risparmi degli oneri burocratici. In sostanza dal decreto emerge che la semplificazione deve essere pagata attraverso il pagamento di maggiori tributi”.

I confronti e le valutazioni di efficacia - sottolinea la CNA - non sono stati fatti rispetto al precedente regime dei minimi, ora abrogato, che prevedeva una tassazione sostituta del 5% per imprese ed autonomi con ricavi inferiori a 30 mila euro, ma **rispetto alla tassazione ordinaria**, ossia alla tassazione alla quale le imprese sarebbero soggette decidendo di non entrare nel regime fiscale “di favore”.

Il confronto con il **vecchio regime “del 5%”** - spiega la Confederazione - non è possibile per due ragioni:

- il regime abrogato del 5% si applicava solamente a chi inizia l'attività e per soli 5 anni o al compimento del 35° anno di età, mentre il nuovo regime si applica per tutti e per sempre;
- il vecchio regime del 5% non consentiva agli imprenditori o professionisti di decidere di ridurre volontariamente i contributi previdenziali dovuti, mentre il nuovo regime concede questa facoltà, escludendo solo i professionisti.

Dalle valutazioni è stata esclusa la possibilità di **ridurre i contributi previdenziali**, concessa a chi entra nel nuovo regime dei minimi. Infatti, in tal caso - spiegano gli autori dello studio - l'incremento del reddito disponibile sarebbe compensato dalla decurtazione della pensione futura.

In altre parole - conclude lo studio -, con gli attuali limiti di ricavi per l'accesso al regime e l'aliquota di imposta sostitutiva applicata, **con una mano lo Stato dà** (riduzione di oneri amministrativi) e **con una mano prende** (aumento delle imposte dovute), giocando sulla necessità degli imprenditori di semplicità degli oneri amministrativi.

È vero, infatti, che per le imprese individuali in contabilità semplificata e **per i professionisti**, le riduzioni delle imposte e le eccezioni previste nella tassazione ordinaria riducono l'aliquota effettiva di imposizione al di sotto del 15%. Ma è importante sottolineare che si tratta di riduzioni non parificabili a quelle previste per gli altri redditi da lavoro - conclude la CNA.

(riproduzione riservata)